

Ufficio stampa



Comune di Gatteo

# Rassegna stampa

giovedì 19 gennaio 2012



## INDICE

### **Il Resto del Carlino Cesena**

Nuova luce sul ponte alla foce del Rubicone  
19/01/12 *Urbanistica, infrastrutture e trasporti*

3

### **La Voce di Romagna Cesena**

A Battistini la scuola, Gori si occuperà del piano strutturale e Vincenzi della Municipale  
19/01/12 *Politica Locale*

4

### **Italia Oggi**

Tassa sui telefonini anche per i comuni  
19/01/12 *Pubblica Amministrazione*

5

Dimissioni nelle regioni in deficit  
19/01/12 *Pubblica Amministrazione*

6

### **Il Sole 24 Ore**

Aiuti all'edilizia residenziale  
19/01/12 *Urbanistica, infrastrutture e trasporti, Pubblica Amministrazione*

7

Piano frane da 670 milioni domani all'esame Cipe  
19/01/12 *Ambiente, Pubblica Amministrazione*

9

CASA: Affittare al pubblico rende l'1% in meno  
19/01/12 *Pubblica Amministrazione*

10

Imu, Patto e fondi nella nebbia: Impossibile un bilancio vero  
19/01/12 *Pubblica Amministrazione*

11

AL CONFINE TRA GATTEO E SAVIGNANO

## Nuova luce sul ponte alla foce del Rubicone



**SUL PONTE** Solo cinque punti luce al posto dei 60 precedenti

**AL CONFINE** fra Savignano e Gatteo Mare cambia l'illuminazione del ponte alla foce del Rubicone. Sono stati installati cinque nuovi punti luce che sostituiscono i sessanta precedenti. La spesa è stata di 7.260 euro sostenuta insieme dai comuni di Gatteo e Savignano. Questa nuova soluzione porterà ad un risparmio energetico di 5.353 kwh all'anno, visto che col nuovo sistema il consumo

sarà di 452 kwh annui. Inoltre la luce cambierà direzione: non più verso l'alto ma verso il basso. Il vicesindaco di Savignano Matteo Tosi spiega che l'intervento va nella direzione della sostenibilità finanziaria e ambientale: «Il progetto si pone nell'ambito di una riqualificazione della zona costiera che ha goduto di un finanziamento da parte della Regione e declina il tema del risparmio energeti-

co attraverso l'uso delle nuove tecnologie a led, risolvendo anche l'annoso problema degli atti vandalici». Dal canto suo, Daniele Candoli, il collega di Gatteo sottolinea la novità della collaborazione tra le due amministrazioni comunali. Dal punto di vista estetico l'intervento offre spunti interessanti anche sotto l'aspetto cromatico: la nuova luce bianca e permette una migliore definizione delle immagini.



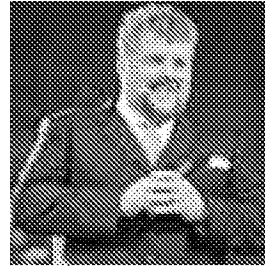
UNIONE DEI COMUNI DEL RUBICONE LE NUOVE DELEGHE DELL'ENTE SONO GIÀ STATE PUBBLICATE NEL PORTALE ISTITUZIONALE

## *A Battistini la scuola, Gori si occuperà del piano strutturale e Vincenzi della Municipale*

**RUBICONE (cf)** La ripartizione delle deleghe tra i tre sindaci, nonché assessori dell'Unione dei Comuni del Rubicone non sono state ancora annunciate ufficialmente, ma nel portale istituzionale sono già state pubblicate. Ad Elena Battistini, ex presidente dell'Unione che ha lasciato una settimana fa il testimone a Miro Gori, andranno la scuola e i servizi sociali; a Gianluca Vincenzi, vicepresidente e sindaco di Gatteo, la delega alla Polizia municipale dell'Unione

e il bilancio, mentre al presidente Miro Gori il piano strutturale associato e il personale. Mancano invece le direttive programmatiche del mandato, che verranno formalizzate nel prossimo consiglio dell'Unione, ancora non calendarizzato.

L'Unione, nata nel 2005, ha visto il primo servizio unificato nel territorio del Rubicone. Si è formato in primis il corpo unico di Polizia municipale, che ha raggruppato una trentina di agenti tra i Comuni di



Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone; poi sono stati associati i servizi educativi e sociali, personale e bilancio. Il primo presidente dell'Unione è stato Tiziano Gasperoni che ha ricoperto il mandato sino al 2009. Miro

Gori, in teoria, alla fine del mandato dovrebbe arrivare all'unificazione dei tre enti con il Comune unico, sempre che la popolazione risponda in maniera positiva al referendum che verrà indetto il prossimo anno. Rimarrebbe escluso dalla presidenza, qualora si formasse la città del Rubicone, solo il sindaco gatteese Gianluca Vincenzi.



## Risoluzione dell'Agenzia delle entrate **Tassa sui telefonini anche per i comuni**

DI **MATTEO RIGAMONTI**

**T**utti devono pagare la tassa sulle concessioni governative per l'utilizzo dei telefonini. Amministrazioni pubbliche non statali comprese. Lo ha chiarito la risoluzione n.9/E, diffusa ieri dall'Agenzia delle entrate, che ha ribadito la vigenza del presupposto normativo per il pagamento del tributo sulle concessioni governative sui contratti di abbonamento. Secondo quanto comunicato dall'Agenzia, infatti, il tributo non è stato intaccato dall'entrata in vigore del «Codice delle comunicazioni» (dlgs n.259/2003). Molteplici sono, infatti, le conferme dell'attuale efficacia dell'articolo 21 della Tariffa allegata al dpr n.641/1972, la norma che prevede il pagamento della tassa di concessione governativa a fronte del rilascio della «licenza o documento sostitutivo per l'impiego di apparecchiature terminali per il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione». Come spiegato dalle Entrate, conferme circa la sussistenza del tributo possono essere rintracciate nella legge 244 del 2007 che, esentando i non udenti dal pagamento del tributo, di fatto, ne ha confermato la debenza in capo a tutti gli altri. O ancora, nell'articolo 219 dello stesso «Codice delle comunicazioni» che, asserendo che dalla sua attuazione «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato», individua una condizione impossibile da soddisfare se non fosse previsto il pagamento del tributo.

La qualifica di amministrazio-

ne pubblica, inoltre, non esonera dall'obbligo del pagamento della tassa. Anche questo principio trova conforto nella recente prassi e giurisprudenza. La risoluzione n.55 del 2005 chiarisce, infatti, che le amministrazioni statali, essendo diretta emanazione dello Stato, come quest'ultimo non necessitano di apposite autorizzazioni per l'esercizio di determinate attività. Non necessitano, quindi, di alcuna licenza o documento sostitutivo neppure per l'impiego di apparecchiature terminali per il servizio radiomobile. Da questo regime di favore restano escluse tutte le amministrazioni pubbliche diverse da quelle statali, in quanto non riconducibili allo Stato. A conferma di quanto detto, le Entrate richiamano una sentenza emanata lo scorso maggio dalla Commissione regionale di Venezia-Mestre (n.76/6/11) che ribadisce l'assoggettamento dei comuni al tributo in quanto «dotati di autonomia politica, amministrativa e finanziaria e quindi distinti e autonomi rispetto alle amministrazioni dello Stato». La pronuncia costituisce però un'eccezione rispetto alla giurisprudenza di merito finora prevalente, che ha visto un centinaio di sentenze di primo grado e circa 30 della stessa Ctr Veneto favorevoli agli enti locali (si veda, da ultimo, *ItaliaOggi* del 24 novembre 2011).

© Riproduzione riservata

*Le novità negli emendamenti dei relatori al milleproroghe. Assunzioni a termine negli asili*

# Dismissioni nelle regioni in deficit

## Immobili in vendita ma solo negli enti senza piani di rientro

DI SIMONA D'ALESSIO

**I**mmobili delle regioni in vendita per ripianare il deficit sanitario, ma la misura non varrà per le amministrazioni sottoposte a piani di rientro. E uno slittamento al 2013 del previsto giro di vite alle spese per le assunzioni a tempo determinato, o con contratti collaborazione, di personale educativo e scolastico da parte degli enti locali. Sono due delle novità inserite ieri nell'emendamento dei relatori (**Gianclaudio Bressa** del Pd e **Gioacchino Alfano** del Pdl) al decreto milleproroghe (216/2011), al termine della seduta delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, che oggi daranno il via libera definitivo, in vista dell'approdo in aula la prossima settimana. Nel testo si legge che «sino al 31 maggio 2012 le regioni non assoggettate al piano di rientro possono procedere al ripiano del disavanzo sanitario, maturato al 31 dicembre 2011, anche con la vendita di immobili», dunque il tempo a disposizione per realizzare la dismissione patrimoniale sarà all'incirca di quattro mesi, quando cioè la norma potrà essere convertita in legge, dopo il passaggio parlamentare. Viene, invece, spostata al prossimo anno la riduzione di spesa imposta agli enti locali per le nuove assunzioni della scuola, che attualmente è fissata al 50%

delle risorse destinate a questa voce nel 2009. In questo modo i comuni potranno continuare a garantire i servizi di asili nido assumendo personale a tempo determinato. Restando nello stesso settore, nel documento dei relatori si stabilisce anche che il personale che, coerentemente con il calendario scolastico, avrà raggiunto i requisiti per andare in pensione entro il 31 agosto 2012 potrà accedere al trattamento secondo le vecchie norme, in base ad una modifica alla recente riforma delle pensioni che sanciva che chi avesse raggiunto i requisiti entro dicembre 2011, potesse andare in pensione.

Nella mattinata di oggi bisognerà sciogliere il nodo della copertura finanziaria in merito a due ritocchi al sistema previdenziale che riguardano da un lato i lavoratori che hanno iniziato l'attività a 16-18 anni e, dall'altro, i cosiddetti «esondati», che avevano risolto il loro rapporto «in ragione di accordi individuali, accordi collettivi di incentivo all'esodo, di crisi, fallimento, o riorganizzazione aziendale» e contavano già di poter ricevere l'assegno dal 2012, o 2013. Per i primi, la soluzione individuata è la possibilità di accedere al pensionamento senza penalizzazioni, indipendentemente dall'età anagrafica (42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne), quanto ai secondi l'emendamento prevede che siano pensionati con le

vecchie regole, in vigore all'atto della sottoscrizione delle intese; secondo alcune stime recenti, gli «esondati» sono circa 10 mila, e almeno la metà arriva da Poste italiane.

Scivola, poi, a fine 2013 la data entro cui sono automaticamente

validi gli schemi di convenzione con l'Anas sottoscritti dalle società concessionarie autostradali, mentre l'attuale legge si ferma al 31 luglio 2010; nell'emendamento, tuttavia, permane la condizione per la validità di tali accordi di convenzione, e cioè che

essi «recepiscano le prescrizioni richiamate dalle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di approvazione, ai fini dell'invarianza di effetti sulla finanza pubblica». Altra novità nel testo di Bressa e Alfano è la

proroga al 29 febbraio 2012 della sanatoria sui cartelloni abusivi dei partiti politici: il condono per le violazioni delle norme sulle affissioni e pubblicità di manifesti avverrà attraverso il pagamento di 1.000 euro.

—© Riproduzione riservata—

**Pagina 33**

Dismissioni nelle regioni in deficit

**Possiamo fare a meno di tutto, ma non del domani.**

Unipol

# Aiuti all'edilizia residenziale

## Domani il Governo vara il decreto infrastrutture con il project financing

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Torna il decreto infrastrutture con 24 articoli e arrivano gli incentivi fiscali per l'edilizia residenziale e le imprese di costruzioni. Nel pacchetto per la crescita che il governo approverà domani il ministero delle Infrastrutture propone quattro misure nuove per stimolare il mercato della costruzioni e delle manutenzioni abitative e agevolare il cosiddetto "magazzino" edilizio: un'esenzione Imu per tre anni sui beni in vendita delle imprese costruttrici (per un costo di 8,4 milioni di euro), l'esenzione Imu anche per gli ex Iacp (150 milioni) da destinare alla manutenzione del patrimonio esistente e agli investimenti futuri, ripristino dell'Iva per la cessione e la locazione di abitazioni di nuova costruzione e per l'housing sociale (47,2 milioni) e semplificazione per le procedure del piano nazionale di edilizia abitativa (senza costi).

Novità fiscali anche per il capitolo più corposo del decreto legge, quello che contiene gli stimoli al project financing e alla partecipazione dei capitali privati alla realizzazione di infrastrutture. Torna, in particolare, la destinazione alle società di progetto ne-

### SCONTI FISCALI

Esenzione Imu per i beni in vendita delle imprese costruttrici e per gli ex Iacp, ripristino dell'Iva su cessione e locazioni di nuove abitazioni

gli investimenti portuali dell'extragittito Iva generato dal traffico dovuto alle nuove infrastrutture. Era la norma che aveva bloccato Giulio Tremonti e che di fatto aveva affondato le velleità riformiste del primo decreto infrastrutture, alleggerendolo in modo consistente. Ora il ministero delle Infrastrutture ci riprova e

bisogna capire cosa resterà fra oggi e domani dopo il passaggio al setaccio dell'Economia. Sempre per i porti, rafforzata l'autonomia finanziaria delle Autorità e si semplifica la materia doganale per il trasporto marittimo.

Un'altra novità assoluta del decreto legge infrastrutture è una norma che favorisce l'emissione di obbligazioni di scopo da parte degli enti locali per realizzare opere pubbliche.

Per il resto, la trama del decreto infrastrutture resta quella nota con i suoi assi portanti: una disciplina per rafforzare le società di progetto e agevolare l'emissione di project bond finalizzati alla realizzazione di opere, l'introduzione del nuovo «contratto di disponibilità», tempi certi per le procedure approvative delle opere da dare in concessione con il progetto definitivo, semplificazione della documentazione a corredo del piano economico e finanziario delle opere di interesse strategico, nuove regole per gli investimenti aeroportuali su cui c'è ancora scontro nel governo e nella maggioranza, riduzione dell'overdesign per abbattere i costi delle grandi opere.

Una novità rilevante per il mercato dei lavori pubblici più legati all'immobiliare potrebbe arrivare dal «contratto di disponibilità» che può garantire un salto alla realizzazione da parte di privati di edifici destinati prevalentemente a uffici pubblici. È un «leasing in costruendo» rivisto e rafforzato dove, rispetto al modello attuale, il privato assume la totale responsabilità di realizzare l'opera che sarà poi data in disponibilità alla pubblica amministrazione tramite il pagamento di un canone.

Oggi nel «leasing in costruendo» non di rado si assiste a tensioni fra il costruttore e il finanziatore per le modalità di costituzione del consorzio, mentre questo problema non riguarderà più la pubblica amministrazione che nel nuovo contratto si limita a de-

finire l'oggetto da prendere in disponibilità e il suo prezzo, lasciando ai privati di scegliere le modalità di autorganizzazione.

Il ministero delle Infrastrutture ripropone anche la sua idea del piano carceri cofinanziato da banche e fondazioni bancarie. La relazione proposta dal ministero afferma infatti che sarà «finanziato interamente con capitale privato reperito attraverso strutture bancarie, che può essere integrato, in misura non inferiore al 20%, con il finanziamento da parte di investitori istituzionali (fondazioni di origine bancaria)».

Una "chicca" alla proposta numero 7: la riduzione del contributo del 2% che attualmente le opere pubbliche devono versare ai beni culturali. Viene definito «incoerente» e sarà ridotto per le grandi opere: all'uno per cento per le opere di importo tra 5 e 20 milioni e allo 0,5% per le opere di importo superiori a 20 milioni.

[giorgio.santilli@ilssole24ore.com](mailto:giorgio.santilli@ilssole24ore.com)

## Le novità per trasporti e infrastrutture



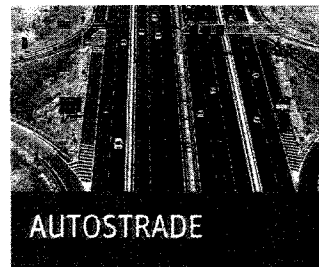
### LA RETE FERROVIARIA

Dopo lo scontro fra Catricalà e Passera, decisione salomonica: sulla separazione dalle rete ferroviaria Rfi da Fs la parola andrà alla nuova Autorità con una relazione al Governo



### I TRENI PENDOLARI

Dalle norme sui servizi pubblici locali cancellata l'estensione al trasporto ferroviario regionale dell'obbligo di assegnare i servizi con gara



### AUTOSTRADE

Resta aperto il nodo della vigilanza-regolazione sulle tariffe e sui concessionari autostradali: Passera vuole tenere in piedi anche l'agenzia ministeriale oltre all'Authority



### PROJECT FINANCING

Arriva il pacchetto di misure per incentivare i capitali privati a finanziare, realizzare e gestire le nuove infrastrutture. Dal project bond al contratto di disponibilità



### EXTRAGETTITO IVA

Potrebbe entrare ora nel decreto infrastrutture la norma osteggiata da Tremonti: andrà alle opere portuali parte dell'extragettito Iva generato dal maggior traffico



### EDILIZIA RESIDENZIALE

Incentivi per i costruttori impegnati nell'edilizia residenziale: esenzione Imu per tre anni per le abitazioni che costituiscono «giacenze invendute»



**Opere pubbliche.** Atteso lo sblocco di 2,2-2,4 miliardi di fondi Fas

## Piano frane da 670 milioni domani all'esame Cipe

ROMA

■ Ci sarà anche un «piano frane» da 674,7 milioni, finanziato con il Fas, all'esame del Cipe di domani.

Si tratta della prima tranche del piano da un miliardo per gli interventi contro il dissesto idrogeologico più volte promesso dal governo Berlusconi senza che nulla poi accadesse concretamente.

Gli interventi riguarderanno «il miglioramento delle condizioni di stabilità dei versanti, la rimozione di situazioni di rischio e alcuni interventi di sistemazione idraulica». La copertura finanziaria viene posta a carico della programmazione regionale

2007-2013 e rientra nelle azioni del «piano Sud».

Al Cipe di domani ci sarà (come anticipato dal Sole 24 Ore del 15 gennaio) anche la ripartizione di 2,2-2,4 miliardi di Fas da destinare alle opere congelate da Giulio Tremonti. Un capitolo importante riguarderà l'edilizia scolastica.

Il disegno dell'ex ministro dell'Economia prevedeva la revoca dei fondi alle opere che non avevano ancora avviato la spesa delle risorse disponibili. Al ministero delle Infrastrutture spetta ora il compito di individuare le opere prioritarie irrinunciabili, ma nell'assegnazione dei fondi l'ultima parola la di-

rà comunque il ministero dell'Economia che già nell'ultimo Cipe del 6 dicembre aveva preferito rinviare rispetto alle proposte presentate.

Sempre al Cipe di domani ci saranno l'approvazione definitiva del contratto di programma Fs e la decisione di assegnazione di risorse della «legge obiettivo» alla metro C di Roma, alle stazioni Termini e Santa Lucia all'interno del programma Grandi stazioni, all'interporto di Catania. Il contratto di programma Fs assegnerà definitivamente risorse aggiuntive per 5.657 milioni di cui 2.619 andranno alle opere strategiche previste dalla «legge obiettivo» e 1.230 al «piano sud». Rispetto all'aggiornamento del 2009 le risorse aggiuntive effettivamente disponibili per gli investimenti saranno di 3.908 milioni.

**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 8**



# Affittare al pubblico rende l'1% in meno

Per gli uffici occupati dalla Pa redditi inferiori rispetto al mercato ma anche rischi ridotti

**Evelina Marchesini**

■ Ci si sta lavorando. E il contenimento delle spese per affitti passivi costituisce una priorità. Dall'**Agenzia del Demanio**, ora guidata da Stefano Scalera, rispondono così alle sollecitazioni di chiarimenti e di dati da parte di Casa24 Plus, che fa il punto della situazione sugli immobili occupati dalle pubbliche amministrazioni e presi in affitto da privati. Il fenomeno è vasto e riguarda una parte consistente degli spazi occupati dalle amministrazioni centrali, così che il tema del contenimento di questi costi è tanto importante quanto la cessione degli immobili pubblici da privatizzare.

In base ai dati disponibili all'Agenzia del Demanio in questo momento, sono 9.800 le «occupazioni di affitti passivi della pubblica amministrazione». Lavorando sull'altro fianco, quello privato, la sensazione è la stessa. Secondo un'indagine di **Scenari Immobiliari**, effettuata su 1.144 immobili di proprietà di 24 grandi soggetti privati (compagnie di assicurazione, fondi immobiliari, casse di previdenza private), l'8,3% degli immobili è locato a soggetti pubblici: «Vista la grandezza del campione usato – commenta Ma-

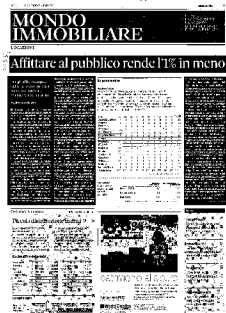
rio Breglia, presidente di Scenari Immobiliari – direi che la percentuale è attendibile per tutto il sistema privato». Ma la domanda è: dal punto di vista dell'operatore privato, affittare un immobile a un ente o a un'amministrazione pubblica è conveniente? Il mercato degli investitori professionali è stato caratterizzato da un calo delle transazioni superiore al 60% nel corso del 2008, da un totale blocco delle operazioni nel 2009 e da una lieve ripresa degli investimenti a basso tasso di rischio nel 2010 e nel 2011. «In un contesto di questo tipo, affittare o acquistare un immobile già locato ad un ente pubblico può essere considerato un buon investimento in quanto a basso tasso di rischio – spiega Leo Civelli, a.d. di **Reag**, che ha seguito, anche ai tempi delle privatizzazioni Fip, gli immobili pubblici –. Per tale tipologia di immobili a reddito garantito i rendimenti possono scendere al 5,5%-6,5% contro il 6,5%-7,5% degli uffici. Ma va anche considerato che le pubbliche amministrazioni ormai pagano a 12 o 18 mesi». In ogni caso, spiega lo stesso Civelli, i contratti con le Pa prevedono la possibilità di rescissione ogni 12 mesi, il che significa che il pubblico può disdire in tempi brevi. «Anche se resta il fatto che, in seguito ai lunghi tempi della Pa, una decisione presa oggi viene poi messa in pratica anche tra due o tre anni». La procedura per l'affitto alle Pa è molto complessa e varia da un'amministrazione o ente all'altro: in ogni caso deve passare attraverso l'Agenzia del Demanio, che verifica la necessità degli spazi e la congruità

del canone e deve dare il nulla osta.

Intanto si lavora, sia all'Agenzia del Demanio sia al dipartimento del Tesoro, per avere numeri certi su cui lavorare per ottenere risparmi. «Il dato di un miliardo di spese in affitti passivi è da considerarsi solo una stima, frutto di un lavoro di censimento iniziato nel 2010 – fanno sapere dall'Agenzia del Demanio –. Una stima tutta da confermare». Infatti la sensazione prevalente è che la cifra sia di gran lunga superiore a questo miliardo, anche perché molte amministrazioni periferiche ancora non hanno risposto all'appello. Nel 2010 e nel 2011 i risparmi ottenuti, principalmente ricontrattando al ribasso i canoni di locazione, sono stati pari a 10 milioni di euro per ogni anno e, dicono dal Demanio, «attualmente si sta lavorando per ricontrattare al ribasso del 15% tutti i canoni in essere». Ci sono inoltre una decina di piani di razionalizzazione in corso, che vedono coinvolti il Mef e i ministeri: la prima tappa, già iniziata, sta riguardando il ministero dell'Interno, in particolare i commissariati, che saranno i primi a dover ridurre gli spazi attualmente occupati. Il dipartimento del Tesoro ha intanto appena avviato la rilevazione del patrimonio della Pa per il 2012 e il sottosegretario dell'Economia Gianfranco Polillo segnala che mancano ancora all'appello poco meno della metà delle 11mila Amministrazioni interessate. E senza questi dati è difficile parlare davvero di una razionalizzazione complessiva dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 9**



## Enti locali. I ragionieri dei comuni lanciano l'allarme

# Imu, Patto e fondi nella nebbia: «Impossibile un bilancio vero»

Gianni Trovati  
MILANO

I frutti dell'Imu per il Comune dopo la divisione a metà con lo Stato del gettito da immobili diversi dalla prima casa? Sconosciuto. L'entità del fondo di riequilibrio? Non pervenuta. L'obiettivo del Patto di stabilità? Dipende dalla «virtuosità», anch'essa avvolta nella nebbia.

Su presupposti così, fare un bilancio seguendo i criteri della «veridicità» e dell'«attendibilità» imposti dalla legge è un'impresa impossibile, e per questa ragione un gruppo di responsabili dei servizi finanziari di Comuni piemontesi, con una mozione inedita, ha scritto al premier Mario Monti e al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri per chiedere «con urgen-

za» certezze ufficiali almeno sulle dimensioni dell'assegno statale destinato a ogni municipio come quota del fondo di riequilibrio e sugli obiettivi del Patto di stabilità, indicando in fretta i virtuosi da escludere dai vincoli e gli altri che devono sopportare il carico aggiuntivo (si veda Il Sole 24 Ore NordOvest di ieri). Senza, scrivono, è impossibile gestire «seriamente» il 2012, e rispettare la legge.

Itemi sollevati dai responsabili

### IL RESTYLING

Tra le richieste dei sindaci nella commissione paritetica l'addio ai fondi «statali» in cambio dell'intera imposta su tutti gli immobili

li amministrativi dei conti locali intorno a Torino sono condivisi dai loro colleghi in giro per l'Italia, e sono stati al centro dei lavori del tradizionale Meeting annuale Anci sulla finanziaria (quest'anno «sulle finanziarie») che si è tenuto ieri a Viareggio. Sull'Imu, i problemi principali arrivano per i singoli Comuni dalle incertezze sugli effetti delle detrazioni (200 euro per tutti più 50 euro per ogni figlio convivente) e dalla riscrittura della disciplina di assimilazioni e pertinenze. Scompaiono le assimilazioni locali all'abitazione principale (per esempio per gli immobili affittati come prima casa), ma anche le agevolazioni per terreni agricoli, immobili storici, abitazioni possedute da residenti all'estero o anziani ricoverati (se

non locate). Le incertezze sull'Imu si riflettono sul fondo di riequilibrio che, secondo il decreto «salva-Italia» (articolo 13, comma 17 del Dl 201/2011) varia per compensare le differenze fra il gettito Ici e quello dell'Imu stimato «ad aliquota base». I tavoli tecnici sono al lavoro per sciogliere tutti i nodi della matassa, e il frutto dovrebbero essere due provvedimenti ministeriali per ufficializzare i numeri sulla compensazione e sul totale del fondo perequativo (che quest'anno imbarca anche l'Iva prima distribuita su base territoriale).

L'altro fronte è quello della «riscrittura» del Patto su cui la commissione paritetica fra Governo ed enti territoriali dovrà produrre una proposta entro tre mesi. Fra le idee dei sindaci rilanciate ieri da Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e membro dell'Ufficio di presidenza Anci, c'è anche quella di sbloccare una quota significativa di residui (tra il 5 e il 10%) e cancellare i trasferimenti ridando ai Comuni l'intera Imu, evitando la divisione con lo Stato che blocca l'autonomia locale su questa leva fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 33

